

R E C E N S I O N I

POZZUOLI (N.A)

KARPÜSEELER
ALFONSO ARTIACO

Karpüseeler, in questa mostra dalla duplice chiave di lettura, legata alla specularità della scienza, alla sintesi della geometria ed alla essenzialità della materia modellata, presenta al fruitore il problema della sopravvivenza dello spazio nella centralità del discorso artistico. Lo spazio di Alfonso Artiaco, adatto per gli artisti, che da qualche anno il gallerista va scegliendo nel panorama internazionale, impone all'autore una scelta installativa per la sua stessa costituzione. Per tale ragione dal lavoro di Karpüseeler emergono elementi a dare una maggiore funzione ai suoi cerchi logici ed alle sue parabole costruite con lo spray su plastica. Le opere che l'artista ha distribuito nelle diverse sale sono così rarefatte e così poco invadenti che il nostro occhio deve fare un enorme sforzo per presidiarle.

L'installazione globale presenta due toni "curvi", "convessi" e "concavi", una scultura dal colore dell'acciaio al centro della prima sala e due amebe, dalla forma tipicamente cellulare che col rigonfiamento del tutto tondo emettono un prolungamento romboidale ai due lati.

L'amore che Karpüseeler ha per i maestri della neo-avanguardia italiana degli anni Sessanta è presto risentito, come è risentita una certa linea che affiora sulle soglie del lavoro di Remo Salvadori, Ettore Spalletti e Marco Bagnoli. Muovendosi in questa direzione la ricerca di Karpüseeler abbraccia la fiducia nei poteri dell'immagine, nella ragione e nella capacità di cooperazione dello sguardo verso lo spazio. Ed ecco allora che tra i suoi lavori più efficaci vi sono senza dubbio i "quadri logici", immagini guidate dalle sensazioni più "secche" del suo lavoro fino ad emergere l'inserzione del singolo oggetto.

Un tale approccio nella natura del lavoro educa lo spettatore ad entrare in quello che egli stesso definisce il suo "ingannatore ottico". Uno specchio che ha la proprietà di allontanare e deformare le parole, le immagini e gli oggetti, e di conseguenza di farci pensare ancora una volta quanto era potente la teoria stereoscopica.

Gabriele Perretta



KARPÜSEELER, 1992. VEDUTA PARZIALE DELL'INSTALLAZIONE, 1992.
FOTO PEPPE AVALLONE